

I SOSPETTI TEDESCHI SULL'ITALIA

di Paolo Valentino

su Il Corriere della Sera del 4 giugno 2021

Il pericolo dell'inflazione è di nuovo chiaro e presente. L'eccesso di spesa pubblica per contrastare le conseguenze della pandemia e le misure monetarie espansive della Bce hanno raggiunto il livello di guardia. Occorre "tornare alla normalità monetaria e fiscale". Il peso del debito pubblico va ridotto. E tutti i Paesi dell'eurozona devono di nuovo impegnarsi "a una più stretta disciplina di bilancio".

Altrimenti "la pandemia del Covid19 sarà seguita dalla pandemia del debito". Voce dal passato, Wolfgang Schäuble torna a evocare l'"azzardo morale" secondo cui, lasciati liberi di spendere, i Paesi membri di una confederazione soccombono alla tentazione di indebitarsi a spese della comunità.

In un editoriale pubblicato dal Financial Times, l'ex ministro delle Finanze tedesco, che fu il battistrada della politica di austerità, prende di mira proprio Mario Draghi, la sua bestia nera durante la crisi dell'euro, del quale fu costretto a subire la politica monetaria espansiva che salvò la moneta unica: "Abbiamo discusso spesso con lui dell'azzardo morale e ci siamo sempre trovati d'accordo che la competitività e le politiche finanziarie sostenibili siano responsabilità dei Paesi membri. Io sono sicuro che intenda rispettare questo principio da primo ministro italiano". Se così non fosse, Schäuble sostiene che ci sarebbe bisogno di "un'istituzione europea con il potere di imporre il rispetto degli obblighi derivanti da regole decise insieme" e che "questo comporterebbe una modifica dei Trattati". Oppure, anche senza queste regole, la Commissione potrebbe promuovere "un patto di rimborso del debito" nell'eurozona, in base al quale gli Stati membri "dovrebbero fornire collaterali, praticare la disciplina di bilancio e ridurre il loro debito". Questo, secondo Schäuble, e non la mutualizzazione dei debiti sarebbe il vero "momento alla Hamilton", il primo segretario al Tesoro degli Usa che creò l'unione fiscale e la Federal Reserve. Tra Mario Draghi e Wolfgang Schäuble c'è una rivalità antica.

Ma è significativo che l'attuale presidente del Bundestag la rispolveri ora che Draghi è alla guida dell'Italia. C'è da un lato il riconoscimento dell'autorevolezza di Draghi dentro il

Consiglio europeo. E dall'altro il timore che sia proprio il premier italiano la forza intellettuale e politica in grado di traghettare definitivamente l'eurozona in modo stabile verso una maggiore solidarietà fiscale e l'integrazione politica, invece di farla tornare al vecchio perimetro del Patto di Stabilità e dei bilanci per forza in pareggio, come se il Next Generation Eu fosse solo una necessaria ma fugace parentesi.

Si potrebbe argomentare che Schäuble conti poco ormai in Germania. E che la sua è una riflessione provocatoria di un ex. Ma è vero fino a un certo punto. Intanto perché si ricandiderà e sarà sicuramente rieletto al Bundestag, di cui è membro da 48 anni. Ma soprattutto perché, con l'uscita di scena di Angela Merkel, la sua influenza dentro la Cdu sarà ancora più forte. Molto dipenderà dal risultato elettorale naturalmente, dal ruolo che avranno i Verdi, dal nome del prossimo cancelliere, scenari assolutamente aperti a qualsiasi ipotesi.

Ma è chiaro che le linee di schieramento della prossima battaglia all'interno dell'Unione Europea stanno definendosi e Schäuble chiama i suoi a raccolta. La sua azione non è isolata, visto che mercoledì il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, ha esplicitamente chiesto all'Eurosistema di "stringere la corda della politica monetaria".

A conferma dello scontro che si prepara è l'ennesimo appello del Commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, il quale in un'intervista a Le Monde ripete che l'Europa necessita di molto più che un piano di rilancio e che "non bisogna tornare all'austerità".